

# ROSMIRA

DRAMMA PER MUSICA

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO DI S. ANGELO

*Il Carnovale 1738.*

D E D I C A T O

*AL ALTEZZA SERENISSIMA DI*

F E D E R I C O  
M A R G R A V I O

di Brandemburgo, Culumbach Bagreuth, Duca di Prussia in Magdeburgh; Stertin, Pomeraiva, Callubi, e Bendi, così in Silesia, in Prossen, Burggravio in Hiiremberg, Principe di Nalberstatt, Minden, Camin, Benden, Schilerin: Signore del Paese Rotodopoli, Stargard, & di S. M. Ces. Cat., come di S. M. di Prussia, e di tutto il Circolo Franconico GeneralFeld Marscial, Luogotenente, e Supremo Collonello di tre Regimenti di Cavalleria, e Fanteria, &c. &c. &c. &c. &c. &c.

---

I N V E N E Z I A, MDCCXXXVIII.

Per Marino Rossetti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

# ALTEZZA SERENISSIMA.



*Qualunque sia il tributo, che il mio devotissimo ossequio, con gloriosa ardittezza offerisce all' A. V. Ser. Spero*

di sentirlo gradito , non misurando i Principi d' un merito come il vostro , Distinto, il loro gradimento dalla picciolezza dell' altrui offerta , ma dalla Grandezza del proprio Core . Ricevete dunque , o Magnanimo questo Drama , che uscito dalla penna felice del Celebre Silvio Stampiglia , viene a voi da me consagrato , non per additarvi nelle azioni passate di qualche Eroe il disegno dell' avvenire , che non avete voi punto di necessità di prendere altronde gl' esempi , quando , e così frequenti , e così Illustri gl' avete nella **VOSTRA GRANDE FAMIGLIA** . Vi bastano le **PATERNE** , e Domestiche Glorie , e voi riconoscete troppi vantaggi dalla vostra **NASCITA** , e troppi dalla vostra **Inclinazione** , perchè non abiate a ricercarne di maggiori ne' tempi remoti , e nelle Nazioni Straniere . Per ricreare è composta quest' Opera , e sogliono alcuna volta anco i Gran Principi assaggiare con bontà di questi graziosi trattenimenti , sollevaado così l' Animo dalla gravezza di que' pensieri , che seco porta il Governo . Ecco il

5  
mio fine ; felice , se l'averò ottenuto ;  
assieme col perdono al mio ardire ,  
sempre invidiabile , ancorchè fallo ven-  
ga creduto , che sarà bella in ogni  
tempo una colpa da cui ricevo la Glo-  
ria di poter rassegnare a Vostri Sere-  
niss. piedi il mio profondissimo osse-  
quio , chiamandomi così

Di Vostra Altezza Serenissima ;

*Umiliss. Devotiss. Osseq. Servit.*  
D. Antonio Vivaldi.

# 6 ARGOMENTO

**FU** Partenope figlia di Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, la quale si partì da Calcide dell'Isola di Euboa, oggi Negroponte, seguendo l'augurio d'una bianca Colomba, e fece edificare una Città presso le sponde del Mar tirreno, che fù detta Partenope, e poi chiamata Napoli. Ciò troverai nel Cap. II. del pr. Lib. della Storia della Città, e Regno di Napoli, di Gio: Antonio Summonte. Il resto si finge.

# MUTAZIONI DI SCENE.<sup>7</sup>

## ATTO PRIMO.

Piazza vicina al Porto nobilmente apparsa con Trono. Simulacro d'Apollo da una parte con Ara, e fuoco acceso. Navi, da una delle quali sbarca Rosmira.

Camera Reale con Trono.

Parte di Bosco vicino all'accampamento de Cumani.

## ATTO SECONDO.

Strada diversamente adobbata di Trofei con Arco trionfale, sotto il quale passa il Carro, che conduce Partenope in Trionfo.

Deliziosa.

## ATTO TERZO.

Sala Reggia.

Cortile remoto, che corrisponde all'Anfiteatro.

Anfiteatro antico, e magnifico destinato per il Duello.

L'invenzione, e direzione delle Scene è delli Signori Giuseppe Zanchi, e Federico Zanoglia.

Il vestiario del Signor Natale Canciani,

8  
**P E R S O N A G G I .**

**ROSMIRÁ** Principessa di Cipro in abito di Armeno , sotto nome di Eurimene .

*La Signora Anna Girò .*

**PARTENOPE** Regina di Partenope , oggi Napoli ,

*La Signora Dorotea Lolli ,*

**ARSACE** Principe di Corinto .

*La Signora Margherita Giacomazzi .*

**ERSILLA** Principessa di Creta .

*La Signora Catterina Bassi .*

**ARMINDO** Principe di Rodi .

*Il Signor Giacomo Zagbini Virtuoso di S. A.*

*R. la Margravia di Parais Brandemburg , Nata Real di Prussia .*

**EMILIO** Principe di Cuma .

*Il Sig. Giuseppe Rossi .*

**ORMONTE** Capitano delle Guardie di Partenope .

*Il Sig. Pasqualina Negri .*

La Musica e del Signor D. Antonio Vivaldi .

Li Balli sono del Signor Francesco Catenella .

# A T T O

## P R I M O

### S C E N A P R I M A.

Piazza vicina al Porto nobilmente apparata  
con Trono. Simulacro d'Apollo con Ara,  
e fuoco acceso. Navi in lontane, e  
numeroso Popolo, e corteggio.

*Partenope in Trono, Arface, Armindo.*

*Coro* Viva viva Partenope viva

Chiara al pari del Sole che adora.

*Part.* **T**U dell' eccelse Mura

Di questa, che inalzai Cittade altera,

O Luminoso Dio prendi la cura.

A lei regal mia Figlia,

Che desta a meraviglia e terra, e mare,

Oh come lieta, oh come

Or Partenope dona anco il suo nome.

*Coro* Le sue spiagge fecondi l'Aurora,

E ogni Musa ne canti, e ne scriva

Viva viva Partenope viva.

*Le Donzelle, ed i Giovani serventi ad Apollo  
danzano intorno alla statua.*

### S C E N A I I.

*Rosmira in abito da Armeno, che sbarca con  
seguito, e detti.*

*Arm.* **A**Rface.

*Arf.* Armindo.

*Arm.* Osserva.

*Arf.* (E qual volto è presente agli' occhi miei.)



*Arm.* Mira, Signora, mira.

*Part.* Olà, che vuoi? Chi sei? *Ref.*

*Ref.* (Finger degg'io, vor m'assistete o Dei.)

Generosa Regina,

Delle Campagne Armene

Il Principe Eurimene a te s'inchina.

*Part.* Sorgi, e di la tua brama.

*Ref.* (Arface è qui, non m'ingannò la Fama.)

Con cento vele, e cento

Dell' infido Elemento

L' onde vaste io scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuor che la mia, tutte assorbì le navi.

Al fin l'empia procella

Mi tragge in questo lido:

Odo l'alto tuo grido,

E vengo a te, che sei sì degna, e bella.

*Part.* Eurimene, che chiedi?

*Ref.* Alle miserie mie soccorso, e aita,

Ch'io per scampar la vita,

Donai le merci preziose, e rare

Tutte all'ingorda avidità del Mace.

*Part.* Principe; che ben tale

L'alta idea ti palesa:

O' pietà del tuo male,

Il tuo danno mi pesa,

E al merito tuo m'impegno

Dar nella Reggia mia posto condegno.

## S C E N A I I I.

*Ormonte con un Messaggiere, e detti.*

*Orm.* **R**egina, in folte siebiest  
Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin montz, e 'l piano.

*Part.* Nulla intendesti?

*Orm.*

*Orm.* Solo,

Ch' Emilio il primo lor Principe, e Duca  
Teco parlar desia,

E questo messaggier dal Campo invia.

*Arm.* Che pensi? *a Pars. che stà pensosa.*

*Ars.* Non temere.

*Ros.* E ti sovvenga,

Che quì giunte Eurimene.

*Pars.* Emilio venga. *al Messag. che subito parte*

Mi troverà nemica *scende dal Trono*

Chi vuol del Soglio mio turbar la pace

Seguimi Ormonte, e tu mi segui Arface.

*Parte seguita da Orm. e da Ars. il quale si va  
rivolgendo a mirar Ros.*

## SCENA IV.

*Rosmira ed Armindo.*

*Ros.* Cavalier, se gli Dei  
C Rendan pago il tuo cor, dimmi chi sei.

*Arm.* Armindo, e trassi in Rodi.

Natali illustri, e con temuto Impero

Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

*Ros.* Sembrami il tuo semblante

Sparso di duol: giovar ti può Eurimene?

*Arm.* Non si trova rimedio alle mie pene.

*Ros.* Dimmi il ver. Del tuo core

Il tormento crudele è Amore?

*Arm.* E' Amore.

*Ros.* Genio, che a te mi lega

Fa provarmi il tuo male.

*Arm.* E perchè genio eguale

Mi stringe a te, quanto nel petto io celo,

Tutto in liberi sensi ora ti svelo:

Partenope è 'l mio Nume.

*Ros.* Ed ella sente

Dell' amor tuo pietà?

*Arm.* O finge non saperlo, o non lo sà.

*Ros.* Non ti scoprissi?

*Arm.* Ed a che prò?

*Ros.* Perchè?

*Arm.* Ad Arsace giurò costanza e fè.

*Ros.* E Arsace?

*Arm.* E pena, e more  
Di Partenope amante.

*Ros.* (Ah traditore!)

Armindo, se palesi i dolor tuoi,

Forse goder tu puoi;

Ma se ascondi i sospiri,

Se con lagrime occulte il ciglio bagni,

Perchè d'Amore, e del Destin ti lagni?

*Arm.* Chiederò pace agl'aspri miei tormenti;

Può giovarmi il tentar, dunque si tenti.

Frà l'orror del grave affanno,

Che la pace al core invola,

La tua voce mi consola,

Già comincio a respirar.

Forse un dì per tuo consiglio

Sarà placida quest'Alma,

E godrà, tornata in calma,

Le sue pene a rammentar.

Fra l'orror ec.

## SCENA V.

*Arsace, e Rosmira.*

*Ars.* **O** Che Arsace delira,  
O che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira.

Veggio, che il tuo semblante

L'imgo di Rosmira in se ritiene,

E quale amai Rosmira, amo Eurimene.

*Ros.* Ma da te non vorrei

Al pari di Rosmira esser tradito.

*Ars.* Come!

*Ros.*

*Ros.* Arface, ti sei

Così presto smarrito?

Senti: per seguir tè tutto abbandono,

E pur ti giungo al fin: Rosmira io sono.

*Arf.* Bella....

*Ros.* Bella mi chiami

Tù, che fede non ai, tù, che non m'ami?

*Arf.* T' amo....

*Ros.* Non può, chi aspira

Di Partenope al Soglio, amar Rosmira.

Di questa Reggia al Trono.

Aspira, ingrato Arface, io ti perdono.

Vedi quanto in amor fina son io,

Che vaga del tuo ben trascurato il mio.

*Arf.* Conosco il fallo .....

*Ros.* Ascolta:

Ora dalla tua fede

Chiedo live mercè.

*Arf.* Dimmi, che vuoi ?

*Ro.* Non voglio già sdegnata

Rimproverarti della fede a questa

Delusa Principessa un dì giurata,

Perchè a te non desio d'esser molesta;

E non bramo, che noja

Rechino co' miei teneri lamenti

Gl'andati amori agl'amor tuoi presenti.

Bramo, se mel concedi

Favor non grande; ma .....

*Arf.* Dimmi, che chiedi.

*Ros.* Sai che chiedo? Ma prima,

Per esser ben sicura

D'ottener quant'io vud, prometti, e giura.

*Arf.* Di far ciò, che vorrai

Giuro ad Amore, al Cielo, ai Numi .....

*Ros.* Ah frena

La sacrilega lingua: e a chi giurasti?

E non sai, che mancasti

Con perfidi costumi

Altre volte ad Amor, al Cielo, ai Numi?

Se ad eseguir t' impegni

Ciò, che Rosmira chiede,

Giura, non su la tua, su la mia fede.

*Ars.* Io su la fede . . . . .

*Ros.* Su la fede mia.

*Ars.* Giuro far pago il tuo desio.

*Ros.* Non devi

Dir ch'io sia donna, e che Rosmira io sia.

A scoprirmi non ai

Da qual sia mai barbaro caso stretto:

Mi prometti così?

*Ars.* Così prometto.

*Ros.* Osserva il giuramento.

(L'affliggo, e l'amo, e peno al suo tormento.)

Penfa, che dei tacer;

Rammenta il tuo dover.

Rispondi: parlerai:

Perdono non avrai,

Se parli, ingrato.

Più non ti crede il cor;

Di se mancasti ancor

Crudo, spietato.

Penfa ec.

## SCENA VI.

*Arsace, poi Partenope.*

*Ars.* **R**osmira, oh Dio! Rosmira

Sotto mentite spoglie

Di me sen viene in traccia,

Rinova le mie doglie, e vuol ch'io taccia.

Tacerò, come chiede;

Ma già vacilla, e cade

Al primo ardor la mia seconda face,

E appena gl'occhi miei

Riveggono Rosmira,

Che

Che quest' alma sospira, e torna a lei.

*Part.* Anche d' Armindo il core *da sè.*

Arde per me d' amore?

Ah, se non posso amarlo, il soffra in pace,

Che colpa mia non è, colpa è d' Arsace.

*Ars.* E di che reo son io?

*Part.* D' aver fatto del tuo servo il cor mio.

Per me languisce Armindo.

*Ars.* Armindo?

*Part.* E sai

Quanto ad Armindo io devo: egli sen venne

Con mille armate antenne,

E delle vele mie si fè seguace;

Ma se amar nol poss'io, colpa è d' Arsace.

*Ars.* Ah, che l' Anima mia

Fissando il guardo in te... (*Rosmira oblia.*

*Part.* L' Anima tua, che fà

Fissando il guardo in me?

*Ars.* Viver non sà.

Taci, giunge Eurimene.

*Part.* E se giunge Eurimene?

*Ars.* E vuoi, che sappia

Straniero Cavalier i nostri amori?

## S C E N A VII.

*Rosmira, e detti*

*Part.* **N** On soggiace a rossori

Acceso cor di puro foco onesto.

Senti Eurimene: il mio bel Nume è questo.

*Ros.* E tu sei riamata?

*Part.* Son riamata.

*Ars.* Ahime! )

*Part.* E ci giurammo sè

*Ros.* Sorte spietata! *in atto di partire.*

*Part.* Dove, Eurimene, dove?

*Ros.* A lagrimar la mia sventura altrove.

*Part.*

*Part.* Quale sventura!

*Ros.* Ascolta.

*Arf.* Ora mi scopre.)

*Ros.* Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella

Vidi l'Anima tua quanto sia bella;

Onde in un tratto, Amore

Della parte migliore,

Che la fragile adorna il cor m'accese.

Ma perchè, m'è palese,

Che già d'altri tu sei,

Sperar più non poss'io conforto, e pace.

Nascesti sol per tormentarmi, *Arface.*

*Arf.* ( Respira il core amante,

E confuso or s'aggira

A Partenope intorno, ora a Rosmira.)

*Part.* Con affetto sì degno,

Principe, se tu m'ami, io non ti sdegno.

*Ros.* Lieve ristoro.

*Part.* Altro sperar non puoi,

Ch'esser non voglio infida agl'amor suoi.

*Ros.* Partenope, se fede

Giurassi a me, come giurasti a lui,

Non farei mai, che il core

Avvampasse all'ardor di nuova face.

Credo però, che lo farebbe *Arface.*

*Arf.* T'inganni: anch'io ben sò quanto disdica

Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica.

*Ros.* Scusa: ti veggo in volto

Un non sò chè, che poca fede addita,

E se donna foss'io, sò ben, che molto

Temerei dal tuo genio esser tradita.

Regina, io già non sono

Di sì deboli tempore:

In amor fido sempre

Eurimene vedrassi,

E se tù lungi andassi,

Del tuo piede il mio piè farei seguace.

Non

Non credo già, che lo farebbe Arface.

*Part.* Compatisco gi' accenti,  
 Che in onta del mio ben dal labbro sciogli.  
 Farti caro a me tenti,  
 E di sì dolce amor vuoi ch' io mi spogli?  
 Cid far non posso, ma perchè tu veda  
 Quanto il mio spirito a tuo favore inclina,  
 Sarai mio Cavalier, io tua Regina.

Sei caro all'or, che serbi  
 Un dolce amor nel core,  
 Ma s' è tiranno amore  
 Odiarti ancor saprò.

Farmi infedel se tenti  
 Vana sarà la spene!  
 Questo è l' amato bene,  
 Altro bramar non sò.

Sei ec.

## S C E N A VIII.

*Rosmira, ed Arface.*

*Ros.* **I** Novelli amor tuoi  
 Io stessa udii; niega, infedel, se puoi.

*Arf.* Rosmira, e tanto lei  
 Vaga delle mie pene.

*Ros.* Rosmira non son io, sono Eurimene.

*Arf.* Cara, non più .....

*Ros.* L'accheta:

Mossa da gelosia,

Sarai dell'ira mia bersaglio, e meta.

*Arf.* Ecco pentito io riedo

Ad offrirti il mio cor.

*Ros.* Più non ti credo.

*parte*

## S C E N A IX.

*Arface.*

*Arf.* **O** Rosmira gradita,  
 Bella cagion della mia prima piaga.

**O Par-**



O Partenope mia, cagion pur vaga  
Della seconda dolce mia ferita!

Soffrir tu dei: se non venia Rosmira  
A presentar quel volto agl'occhi miei,  
Io fedele a te sola ancor sarei.

La Rondinella,  
Che a noi sen riede,  
Trascorre il lido,  
E appena il vede,  
Che torna al nido,  
Che abbandò.

E' ver, che fece  
Del Mar traggitto,  
Ma dell' Egitto,  
Benchè lasciato  
In lontananza,  
Della sua stanza  
Non si scordò.

La Rondinella ec.

S C E N A X.

*Erfilla, poi Emilio.*

*Erf.* S' Egno dell' Idol mio l'orme gradite  
Tacita ignota amante. Emilio. (oh Dio!  
Eccolo.)

*Emi.* Al bel desio *da ed*

Fauste splendete, o stelle,

*Erf.* Tu invochi alle tue brame  
Fausto il Destino, e poi esudel .....

*Emi.* Che parli?  
Chi sei? Qual crudeltà .....

*Erf.* Tacita amante  
Arde per te nobil donzella; io vengo  
Ad isvelarti .....

*Emi.* Ah taci;  
Le risparmi il rossor d'un mio rifiuto.

*Erf.* E a chi pietà ti chiede,

A chi

A chi langue per te questa mercede?

Mirami ingrato core ....

*Emi.* Te non ravviso, e non conosco amore. *P.*

*Erf.* Misera Ersilla! Dispietata sorte,

Tu vuoi ch'incontri un'alma,

Che non conosce amor. Destin tiranno,

Toglimi, o questa vita, o quest'affanno.

Aver un' Anima,

Ch'è tutta affetto,

E trovar barbaro

L'amato oggetto

E' un duol, che supera

Ogni dolor.

Pur trà le pene

Sarò felice,

Se'l caro bene

Un dì mi dice

Troppo ad Ersilla

Fu ingrato Amor.

*Aver &c.*

## S C E N A XI.

Camera Reale con Trono.

*Partenope, ed Ormonse, poi Emilio, Arsace  
Rosmira, Arminio, e Guardie.*

*Part.* E Milio venga.

*Và in Trono servita da Ormonse.*

*Orm.* Ei qui non lunge attende. *và impetuoso ad Em.*

*Em.* Regina, alle tue piante

Par ch'io venga nemico, e vengo amante.

*Part.* Amante già non parmi

Chi viene a me einto di squadre, e d'armi.

*Em.* Partenope, se vuoi,

Sudditi i miei guerrieri aver tu puoi.

*Part.* Come?

*Em.* Il letto, ed il Trono a me destina,

E de sudditi miei sarai Regina.

*Arm.*

*Arm.* Ahi, che richiesta! )

*Ros.* Udisti? *piano ad Arf.*

*Arf.* A me non spiace,

Ch'ella d'Emilio sia *piano a Ros.*

*Ros.* Povero Arface! *come sopra*

*Part.* Principe, e quando amore

Per me t'accese il core?

*Emi.* Dal dì, che in queste rive

Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi,

E da quel di mille sospiri ò sparsi.

*Arm.* S'ella cede, io perisco. )

*Ros.* E tu sospiri?

*Arf.* Io nò { *come sopra*

*Ros.* Ti compatisco. {

*Part.* Ed or del fuoco antico

Per chiedermi pietà giungi nemico?

*Arm.* Oh dolce sdegno!

*Ros.* Arface ti ristora

*Arf.* Deh non m'affligger più. { *come sopra*

*Ros.* Non basta ancora. {

*Emi.* Se di sposa la man darmi ti piace,

Guerra non già, porto amicizia, e pace.

*Part.* Armato nozze chiedi?

Vuoi amor, mentre vieni a provocarmi?

Dal mio sdegno t'invola,

*Tutti* All'armi, all'armi,

*Em.* Già risvegliar a sdegno

In seno l'alma io sento

Da cento voci, e cento,

Che invitano a pugar.

Che fo? Si vada; e renda

Debole meno il core

L'invitto mio valore

Avezzo a trionfar.

Già ec.

## S C E N A XII.

*Partenope, Arsace, Rosmira, Armindo, ed Ormonte.*

*Part.* **A**Rsace, tu sarai  
Dell'esercito mio Duce primiero.

*Arm.* Forse valor guerriero  
Non è in me pari al suo?

*Orm.* Non ò fors'io  
Core eguale al suo cor nel petto mio?

*Ros.* Forse di me, perchè t'è ignoto il merito  
Poco forte mi stimi in campo aperto?

*Ars.* Giuro qual si richiede  
In tanta impresa invitta sè.

*Ros.* Che fede?  
Sai pur, ch'io ti ravviso  
Segni di poca sè scolpiti in viso.

*Part.* Troppo ardisci Eurimene.

*Arm.* E il soffre Arsace? )

*Orm.* Così l'offende, e tace? )

*Part.* A Partenope innanzi .....

*Ars.* Ah frena l'ire,  
Di giovanetta età scusa l'ardire.

*Ros.* Tu dell'ardir mi scusi,  
E me d'incauto, e di leggiero accusi?

*Part.* Non più: voglio, che questo  
Principe di Corinto  
Abbia dell'armi il general comando.

*Arm.* Andrà dunque indistinto  
Il mio nome?

*Orm.* Il mio brando?

*Ros.* E confuso frà gl'altri  
Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

*Arm.* Non è ragion.

*Ros.* Non è giustizia.

*Part.* Basta. *scende dal Trono.*

Con generosa lite

Cessate ormai di gareggiare, eudite.

Amazzone guerriera

D'ogn'armata mia schiera,

Perchè uniti a pugar l'onor vi sproni,  
Io la scorta farò, voi miei campioni. *parte*

*Orm.* Da un'esempio sì raro

A far più fido il mio valore imparo.

Sempre la fiamma è bella,

Che accende in sen l'onor;

E onore questo cor

Può solo innamorar.

Sorte guidar tu puoi

Per l'orme degl'Eroi

Il piede a trionfar.

Sempre ec.

## SCENA XIII.

*Rosmira, Arface, ed Armindo,*

*Arf.* E Urimene, al cimento (stelle.)  
Venir tù vuoi? (Noi permettete, o

*Ros.* Forse in petto racchiuso,  
Quasi femina imbelle,

Cor non avrò, dell'armi avezzo all'uso

*Arf.* Ciò dir non posso: io chieggiò,  
Se combatter tu brami. (E tacer deggio!)

*Ros.* M'avvalorano il core  
Al conflitto vicin gloria, ed amore.

Quella per farmi degno,

Quello, perchè son io

Di Partenope amante, e tu ben sai,

Ch' il mio duol te presente io le spiegai.

*Arm.* E già per lei cupido ti terli?

*Ros.* Mi saettò nol niego.

*Arm.* Amico infido.

*piano Ros.*

*Arf.* In sì tenera età

Aver core si può, forza non già;

Onde tù con gran rischio

Bra-

Brami degl'anni in sul fiorito Aprile  
Farti in guerra immortal.

*Ros.* Tema chi è vile *gli volge le spalle.*

*Arf.* Tu sdegni d'ascoltarmi;

Ma fard tua difesa in mezzo all'armi. *parte*

## S C E N A X I V .

*Rosmira , ed Armindo .*

*Arm.* **D**Eggio di te lagnarmi ,  
Ti fido le mie pene , e poi sleale ,  
Tu degl'amori miei ti fai rivale ?

*Ros.* Non ti dolere : a tuo favor mi fingo  
Di Partenope amante ,  
Per deviar dalla sua mente *Arface* .

*Arm.* Se il tuo gentil sembiante  
A Partenope piace ?

*Ros.* A te la cedo .

*Arm.* E s'ella  
Te per sposo desia ?

*Ros.* Non potrà , benchè voglia esser già mia .

*Arm.* Forse con altra bella

Ne lacci d'Imeneo stretto sei tu ?

*Ros.* Di me ti fida , e non cercar di più. *Arm. par.*

## S C E N A X V .

*Rosmira .*

*Ros.* **V**O' meditando sempre *( ve ,*  
Contro l'infido *Arface* ingiurie nuo-

E tenerezza , e crudeltà mi muove

Piena d'affetto , e d'ira ,

Or minaccia , or sospira

Quest' alma innamorata ,

Che per lui pena , e di schernirlo à core .

Sono gli sdegni miei figli d'amore .

E' follia , se nascondete

Fidi.

Fidi amanti il vostro foco ;  
 A scoprir quel che tacete  
 Un pallor basta improvito ,  
 Un rossor , che accende il viso ,  
 Uno sguardo , ed un sospir .  
 E se basta così poco  
 A scoprir quel che ascondete ,  
 Perché perdere la pace ,  
 Con ascondere il martir ?

E' follia ec.

S C E N A XVI.

Bosco vicino all'Accampamento de Cumani.  
 Al suono di militari stromenti s'incontrano le  
 schiere Partenopea, e Cumana, e dopo  
 breve zuffa perdono il Campo li Parteno-  
 pei incalzati dalli Cumani.

*Esse dopo ciò Partenope incalzata da  
 alcuni guerrieri nemici , e viene  
 Armindo in di lei soccorso.*

*Part.* **S** Occorso.

*Arm.* **S** Armindo è teco s'attacca con gli as-  
 salitori di Partenope e li pone in fuga.

*Part.* Armindo aita.

A te degg'io la libertà , la vita.

*Arm.* S'uccida.

*Part.* Si disarmi

*Arm.* L'inimico , che fugge .

*a. 2* All'armi , all'armi . *Partono unisi dietro  
 alli fuggitivi. Riaquistano intanto li Partenopei  
 il campo , e rissospinti li Cumani al primo luogo  
 scague disperato combattimento, nel quale restu-  
 no li Cumani vinti, e disfatti. Esce, dopo ciò,  
 Rosmira quasi abbattuta da Emilio, ed accorre  
 Asface in di lei soccorso , esce poi Partenope , poi  
 Ormonze con seguito d'insegne conquistate .*

*Em.* Renditi , o pure estinto

Ora

Ora al piè mi cadrai .

*Esce subito Arface, che combatte con Emilio, e lo vince*

*Ars.* Cedi sei vinto .

*Em.* Getto il brando, tradito, e disperato ;  
Non cedo al tuo valor, cedo al mio Fato .

*Ros.* Arface , i meno arditi

A soccorrer tèn vola ;

D' vopo non ò, ch' a trionfar m' aiti ,  
Perchè la spada mia sà vincet sola .

*Em.* Guerrier, non tanto orgoglio .

De miei casi infelici

Vada altero il Destin .

*Part.* Vincemmo, Amici .

Ma de Trionfi, miei

Tu gloriosa pompa Emilio sei ?

Preda cotanto illustre

Vuò saper di chi sia .

*Ars.* La preda è d' ambo noi *additando Ros.*

*Ros.* La preda è mia .

*Em.* Io de tuoi crini d' oro

Son prigioniero, e non d' alcun di loro .

*Em.* Ecco, Regina invitta

Schiave al tuo piè le trionfate schiere,

Ecco l'armi, le spoglie, e le bandiere,

*Part.* Cadesti Emilio, e mi donaste voi

Palme sì degne, o Generosi Eroi .

*Coro.* Ti circondi la Gloria d' allori ,

La tua Fama trascorra ogni riva .

Empia i lidi

Degl' alti tuoi gridi ,

E t' onori

Con Tromba festiva .

Viva viva, Partenope viva .

*Fine dell' Atto Primo .*



# A T T O

## SECONDO

### SCENA PRIMA.

Strada diversamente addobbata di Trofei ,  
con Arco trionfale nel mezzo, sotto il qua-  
le passa il Carro , che conduce *Parten.* in  
Trionfo. Numerosa Turba, che variamen-  
te travestita danza avanti al Carro.

Doppo il ballo, al suono di Militari stro-  
menti s' avvanza il Carro con tutto il se-  
guito, indi *Partenope* scende cog'altri che  
l'accompagnano.

*Partenope, Arface, Rosmira, Armindo, Or-  
monte, ed Emilio incatenato, poi Ersilla.  
seguito di Schiavi, bandiere, e Trofei.*

*Part.* O Là, de ferri il peso  
Più non aggravi Emilio ;  
Bastami aver già reso  
Più degno co' tuoi lacci il mio Trionfo.  
*Vengono levate le catene ad Emilio.*

*Em.* Con gentile rigore  
Al piè li togli, e li radoppi al , core.  
*Part.* Emilio, esprimi in van sensi d'amore.  
*Ers.* Godi mia dolce speme. )  
*Ros.* Partenope , ti piaccia,  
Ch' i miei sensi io palesi.  
Colà nel campo intesi,  
Ch' il forte Armindo con valor guerriero  
Sì fe tuo scampo in gran periglio.

*Part.* E vero.

*Rof.* Vidi, che trasse Ormonte  
Prigionieri, armi, e insegne a te dianzi;  
Io già vinto poc' anzi  
Emilio avea. Regina, con tua pace,  
E che di grande inguerra à fatto Arface?

*Arf.* Questo è troppo rigore, *piano a Ros.*  
Lasciami in pace al fin.

*Rof.* Nò traditore. *piano ad Arf.*

*Em.* Cavalier, cinto andrebbe *a Ros.*  
Il brando mio di bella palma altera,  
Se da Arface soccorso il tuo non era.

*Par.* Dunque? *a Ros.*

*Arf.* Lascia, che sia *a Par.*

Anche gloria di lui la gloria mia.

*Rof.* Emilio, co tuoi detti  
Nulla offendi Eurimene,  
Scular la tua caduta a te conviene.

Ma superbo tu sei, *ad Arf.*

Mentre donar mi vuoi

Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

*Erif.* Tanto Eurimene Ardisce? )

*Arm.* Ed Arface ammutisce? )

*Part.* Si temerario ancora? *a Ros.*

*Rof.* Non t'aditar, Signora;  
Per far, che tu ravvisi,  
Che inutilmente in mio soccorso ei venne.

E che il mio braccio ottenne

Solo il Trionfo, e che di lui mi rido.

A singolar battaglia ora lo sfido.

*Arf.* Ma che vuoi Eurimene.

( Al fin parlar conviene )

Se da ingiusto furore ora sei mosso, *come sup.*

Dirò . . . . .

*Rof.* Giuratti . . . . .

*Arf.* Ah favellar non posso! )

*Rof.* S' ei ricusa il cimento *a Partenope*

E segno di timore il suo rifiuto.

*Part.* Olà s'arretti.

*alle guardie ch' s' avanzano a guardar Ros.*

*Arm.* E non risponde Arsace? )

*Orm.* E Arsace è muto? )

*Ros.* Io prigionier? Qual dritto . . . . .

*Part.* Frena gl'accenti audaci.

Vanne in disparte, e taci. *Ros. si ritira un poco*

*Emi.* Regina, a far ch'io cada

Erra chi stima, che bastante sia

Sola una spada.

*Ros.* E pur bastò la mia. *avanzandosi.*

*Part.* Taci dis'io. *a Ros. che torna a ritirarsi.*

*Emi.* Vinto da te non fui. *a Ros.*

*Part.* L'arroganza di lui *ad Ars.*

Contraria tanto ai dolci modi tuoi,

Di non chiari natali

Par, che il dimostri.

*Ros.* Io son d'eguali ai tuoi *avanzandosi*

*Part.* E tacer tu non vuoi? *a Ros.*

*Ers.* Che orgoglio infano!

*Ros.* Parlo solo a tuo prò. *piano ad Arm.*

*Arm.* Ma parli in vano *piano a Ros. e parte*

*Part.* Arsace, per qual brama

Eurimene così t'offende ogn'ora?

*Ros.* Sol perchè t'ama.

*Part.* E tu non taci ancora? *a Ros.*

Amerò sempre Arsace,

Perchè Arsace m'alletta,

Per trionfo di lui; per sua vendetta.

Il mio caro, e dolce amere,

Se fu il primo nel mio core,

Anco l'ultimo farà.

E un error di chi si crede,

Che da pura, e vera fede

Nascer possa infedeltà.

Il mio &c.

S C E.

## S C E N A I I .

*Aisace , Rosmira , Ersilla , Emilio , ed Ormonte .*

*Ars.* **T**I bramo amico , e teco  
Non vuol guerra il mio core .

*Emi:* Che viltà ! )

*Ers.* Che timore ! )

*Ros.* Tu vuoi placarmi , ed io

Solo guerra desio ;

Se vendetta non fò , non son contento .

*Orm.* Che valor !

*Ers.* Che ardimento !

*Ars.* Tanto rigore oblia .

*Ros.* Non lo farò , se pria

Non giungo a vendicarmi .

*Ars.* Senti . . . .

*Ros.* Di pace mai più non parlarmi .

*Ars.* Vuoi contro me , di fiero sdegno armato

Così sebernarmi sempre ?

*Ros.* Infido , ingrato !

*piano .*

*Ars.* E cotant'ira à nel tuo petto il nido ?

Rosmira , oh Dio ! Rosmira . . . . . *piano*

*Ros.* Ah taci infido .

*piano sempre*

*Ars.* Vuoi vedermi morir , core spietato ?

Di Rosmira , mio ben . . . . .

*Ros.* Ah parti ingrato .

*Ers.* Vorrei dirti il mio dolore ,

Ma dal labbro i mesti accenti

Mi ritornano sul core

Più dolenti

A risuonar .

Ed appena al seno oppresso

E' permesso

L'interotto respirar .

Vorrei &c.

## S C E N A III.

*Rosmira , Ersilla , Emilio , ed Oriente .*

*Orm.* **N**on può darli in un petto  
Maggior viltà.

*Emi.* In un core

Io mai non vidi codardia maggiore.

*Ros.* Soffrite voi, s'io dico,

Che Arface à spirto in seno

Eguate al vostro, e forse il vostro è meno.

Dunque a parlar di lui meglio imparate,

Che se voi l'oltraggiate, io lo diffendo.

*Orm.* Vile il chiamasti, ed ora ....

*Ers.* Io non l'intendo.

*Emi.* Ma s'egli à sì grand'alma,

Perchè all'offese tue muto diventa?

*Orm.* Perchè, quando lo sfidi, egli paventa?

*Ros.* Forte Leon, tra cento belve, e cento,

Nell' africane Selve,

Grave, e superbo staffi;

Muove, ruggendo, i passi,

E maestoso in faccia,

Tutte con ciglio altier sfida, e minaccia.

E pur se il lampo vede

D'un accesa facella,

L'audacia del Leon non è più quella.

Tale a fronte d'ogn'altro Arface è prode,

E se vacilla poi

Solo alla vista mia, questa è mia lode;

Che ben chiara egli vede

Una a gli sguardi vostri ignota face,

Che in me scintilla, e che sgomenta Arface. *p.*

*Orm.* Non conosco altro lampo,

Che quel dell'armi in campo. *parte*

## S C E N A IV.

*Ersilla, ed Emilio.*

*Erf.* **S**ola al fin teco resto.

*Emi.* **S**Deh, qualunque tu sia, lasciami ....

*Erf.* Ingrato!

Ecco l'Anima schiva, il puro core,  
Che non conosce amore.

*Emi.* E vuoi.....

*Erf.* Real Donzella

Chiude per te nel petto

Tenero, e dolce affetto; io vengo, oh Dio!

A svelarti il suo amore, e tu non curi?

*Emi.* Ma tu, chi sei?

*Erf.* All'or, che del tuo core

All'amante fedel tu farai dono,

All'or saprai chi sono.

*Emi.* E' infedeli tu brami i miei amori?

*Erf.* Ma in vano, il sò, tu la Regina adori.

*Emi.* Non tormentarmi. Ah parti.

*Erf.* Eh nò, non ostinarti

Chi t'aborre ad amar: di tè è più degna

La Principessa mia: nel cor di lei

Troverà l'amor tuo .....

*Emi.* Ma chi è costei?

*Erf.* Non sprezzarla prometti, ed io la svelo.

*Emi.* ( Curioso desio m'agita il petto. )

Compiacerti prometto.

*Erf.* Io già ti credo, Emilio;

Ma chi 'l core di lei può far sicuro,

Che la promessa osserverai?

*Emi.* Tel giuro.

*Erf.* ( Dammi coraggio Amor. )

*Emi.* Ah, che giurasti

Infedele mio labbro! )

*Erf.* Emilio, ascolta .....

32 A T T O  
*Emi.* Ah taci: udirò il nome un'altra volta.  
Prigionier, che fa ritorno  
Dagl' orrori al dì sereno,  
Chiude gl'occhi ai rai del giorno,  
E pur tanto lo bramò.  
Io così di nuovo affetto  
Sofferir non sò l'ardore,  
Se non parte dal mio core  
Lo splendor, che l'accieco.  
Prigionier ec.

S C E N A V.

*Ersilla.*

*Erf.* **D**Eh, perchè mai volesti  
Tua Schiava Ersilla, o Amore,  
Se provar io dovea tanto rigore?  
E pur la mia costanza  
Non è senza lusinga, e dubbia ondeggia:  
Ma crudele, severo,  
Quando veggio il mio bene, io più non spero.  
Amor mi disse un dì  
Felice il cor sarà,  
Or come, oh Dio! potrà  
Così mancar di fede?  
Tutto per lui perdei,  
Ed infelice e il cor:  
Poveri affetti miei!  
Questa mi rendi amor,  
Questa mercede?  
Amor ec.

S C E N A VI.

Deliziosa

*Partenope, ed Asfasc.*

*Part.* **A**Prò di chi t'offese,  
Perchè tante preghiere,

Perchè

Perchè tante difese?

*Arf.* Pugnò per te.

*Part.* Ma con parole altere,

E con incaute risse

Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

*Arf.* Partenope, deh rendi

Di belle grazie adorno

Questo delle tue glorie inclito giorno.

*Part.* E che ti muove *Arface*

A favor d' Eurimene?

*Arf.* Un non inteso impulso, un certo che,

Che sento in me, ma non sò dir che sia,

Sò, che muove a pietà l' anima mia.

*Part.* Voglio appagarti. Olà *ad una guardia*

Volgi ad Ormonte i passi,

Di, ch' Eurimene in libertà si lasci

Dille, che gli pa'esi,

Che della grazia intercessor fu *Arface*.

Gli vieti, ch' a me inanzi

Di venir più non osi.

Parti, e sappi eseguir quanto t' imponsi.

*Parte la guardia*

*Arf.* Molto ti devo.

*Part.* Or ti consola, e lieto

Rasserena i tuoi lumi.

*Arf.* Far nol poss'io.

*Part.* Perchè?

*Arf.* Par che vogliano i Numi

Fulminar contro me strana sventura.

*Part.* Questo è vano timore.

*Arf.* Non è così, me lo predice il core.

Tutto dolente, e mesto

Palpita in sen; qualche infortunio è questo.

*Part.* Son pronta a darti aita:

Cerca saper dal core

Il previsto dolore, me l' addita.

*parte*

*Arf.* Afflito è questo core,



Langue quest' alma, e la cagione d' amore .

Quel Ruscelletto,  
 Che l' onde chiare  
 Or or col mare  
 Confonderà :  
 Nel mormorio  
 Del fuoco mio  
 Colle sue sponde  
 parlando v' à .

E pur l' ardore  
 Che il cor m' affanna  
 La mia crudele  
 Vaga Tiranna  
 Veder non s' à .

Quel &c.

## S C E N A VII.

*Ormonte, e Rosmira.*

*Orm.* **P** Rincipe ti narrai *restituendo la spada*  
 Con qual divieto libertà concede *(a Rosf.)*  
 Partenope al tuo piede .

*Rosf.* Non disse, che alla Reggia  
 Io non volga le piante,  
 Disse, che a lei più non mi porti avante .

*Orm.* Ti piaccia il mio consiglio :  
 Lascia in riposo *Arsace*,  
 E non scherzar così col tuo periglio .

*Rosf.* Io lascierò la vita  
 Pria di lasciare il mio nemico in pace .

*Orm.* Tempra la brama ardita,  
 Che d'ira tal, mentre te stesso accendi,  
 Oltraggi *Arsace*, e la Regina offendi  
 Se fra turbini d'atra procella  
 Cielo irato suoi fulmini scocca  
 Salda Rocca  
 Non s' à vacillar

Tu così dell' ingiusta tua stella  
 Soffri invito l' assalto e 'l rigore

E' l

E' l tuo cuore

Non sà paventar.

Se frà &amp;c.

## S C E N A V I I I .

*Armindo, e Rosmira.*

*Arm.* **Q**uanto gojo, Eurimene  
Vederti in libertà.

*Ros.* Godi, perchè non sa  
Scorger la vista tua le mie catene.

*Arm.* E qual nodo ti stringe?

Qual beltà t'innamora?

*Ros.* Tempo verrà, che lo saprai tu ancora.

Dimmi: scopristi mai

A Partenope tua l'ascolto ardore?

*Arm.* Sì: ma timido il core

E svelò le sue fiamme, e non svelò.

*Ros.* Mercè chiedesti?

*Arm.* Nò.

*Ros.* E che vil tema è questa

*Arm.* Ah!, che vana conosco ogni richiesta.

*Ros.* Armindo, io vuo', che lieto

Goda di tue faville.

Sentimi: vanne alla Regina, e dille,

Ch'io le debbo scoprire a to segreto.

Fa, che parlar le possa, ed io m' impegno,

Ch'a te si volga, e prenda Arsace a sdegno.

*Arm.* Un' impossibil tenti.

*Ros.* A miei voti acconsenti.

*Arm.* Farò quanto tu chiedi.

*Ro.* Principe va, spera conforto, e credi.

*Arm.* Leone sdegno

Per tepida stragge

Spaventa orgoglioso

Ogn'un, che lo mira,

E torbido d'ira

Placasi non sà.

A quel (con tua pace)

Tu simile sei:  
 Mi parli d'Arface,  
 E 'l guardo minaccia,  
 Di foco la faccia  
 Più sempre si fa.

Leone ec.

S C E N A I X.

*Rosmira, ed Arface.*

*Ros.* **G**iva guardando intorno,  
 Se vedea, se veniva,  
 E al fin giungo a scoprir, che Arface arriva.

*Arf.* Rosmira mia, mio bene.

*Ros.* Rosmira non son io, sono Eurimene.  
 Sono Eurimene, e in libertà già sono,  
 E sò, che la Regina  
 Per opra tua me ne concesse il dono.

E perch'è dono suo

La libertà mi piace,

Non perch'è stato intercessor Arface.

*Arf.* E ancor la tua vendetta  
 Vaga d'offese all'alma mia sovrasta?  
 Basti la pena al fallo mio.

*Ros.* Non basta

Che gran contento,

Che bel piacere

Vederfi al piede

Languir l'Ogetto

Che v'è ferito

Il cor. nel petto!

Anime amanti,

Voi, che provate

Lo stral d'amore,

Dite spiegate,

S'ell'è così.

Si grande è 'l giubilo,  
 Che in petto io sento,  
 Che le mie pene

Più non rammento,  
Baccio lo strale,  
Che mi ferì.

Che gran ec.

## S C E N A X.

*Arface, poi Partenope, ed Armindo.*

*Arf.* **R**osmira, a me deh riedi,  
Dammi pace, ecco il cor, fidati, e credi.  
Ma, sorda a voti miei,  
Sdegno altrove la guida,  
Non torna, non mi crede, e non si fida.

*Arm.* Regina, ti compiacci,  
Ch'a te venga Eurimene,  
L'arcano, ch'ei nasconde udir conviene.

*Part.* Eurimene si chiami. *ad una guardia, che p.*  
Non m'induce ad udirlo  
Curioso desio;  
Ma dal tuo merto sol mossa son io.

*Arf.* Ecco per me nuovi disastri.)

*Part.* Arface

Così turbato ancor?

*Arf.* Parmi, o Regina,  
Scorger la mia sventura esser vicina.

*Part.* Vvò, che mi siano espressi  
I tuoi timori.

*Arf.* Ah favellar potessi!)

## S C E N A XI.

*Rosmira, e detti.*

*Ros.* **P**Artenope, Eurimene  
Mercè de tuoi favori a te sen viene

*Part.* Narra gl'arcani tuoi.

*Ros.* Regina ascolta,  
E senza sdegno il tuo favor m'arrida.  
Devi sforzare Arface  
Ad accettar la sfida.

*Part.* E ancor, sei tanto audace,  
Quando ragion non ai?

*Ros.*

*of.* Altra ragion cercai,  
 Per non turbare agl' amor tuoi - la pace ;  
 Ma della pugna mia la giusta brama ,  
 Or ti svelo il segreto , è di gran Dama .

*Part.* E chi sdegnata aspira  
 Ad oltraggiar l' Idolo mio ?

*Ros.* Rosmira .

*Part.* Rosmira !

*Ros.* Sì di Cipro  
 La Principessa offesa  
 Di là mandommi al singolar timore

*Arf.* Oh se potessi favellar ! )

*Part.* Che sento !

Qual ingiuria l' à resa  
 Contro li nobil vita  
 Tanto crudel ?

*Ros.* L' esser da lui tradita .

*Part.* L' amò ?

*Ros.* Quanto se stesso ;  
 Lo dica l' infedel .

*verso Arf.*

*Part.* Dillo .

*Arf.* Il confesso ,

*Ros.* Di più giurolle fede il menzognero .

*Part.* E questo ancor ?

*Ros.* Parla spietato .

*Arf.* E' vero .

*Ros.* Crescono ancor gl' eccessi ;  
 Senti .

*Part.* T' ascolto .

*Arf.* Ah favellar potessi ! )

*Ros.* Suo sposo esser promise .

*Part.* E poi .....

*Arf.* Per seguir vè .....

*Ros.* Quella derise .

Figlio di sue lusinghe  
 Nacque nel cor dell' infelice amore ,  
 E all' or l' abbandonò , quando i più dolci  
 Sen-

Sentir faccia prieghi, sospirò, e pianti.

Credete pur, credete

A lagrime, a sospir, potere amanti.

*Part.* Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il core

Da quell'amore, onde legata io fui:

Principe, Arface oblio, *a Rosf.*

Che rapir non degg'io gl'amanti altrui;

Ne più da me si prezza

Un'alma ingrata ai tradimenti avezza.

*Arm.* Or si, che spera; Anima mia respira.) *parte*

*Part.* Resti paga Rosmira,

E spettatrice alla mortal tenzone

Esser vogl'io nel provocato agone.

*Arf.* Se a Rosmira mi rendi,

E se a Rosmira io torno,

Al pentimento mio

La pace, che desio,

Chi sà, che non permetta?

*Rosf.* Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta.

Anch'ella il core à già sottratto, e scosso

Dalle catene.

*Arf.* E favellar non posso.)

*Part.* Un core infedele

Si deve punir

*Arf.* Che pena crudele!

Mi sento morir

*Rosf.* Un' Anima ingrata

Si deve sprezzar.

*Arf.* Sei troppo spietata

(Potessi parlar.)

*piano a Rosf.*

*Part.* *a* Amante

*Rosf.* *a* 2 Incostante,

Nel Regno d'Amore

Che pensi di far?

*Arf.* Che fiero dolore

Tacere, e penar!

Un core ec.

*Fine dell'Atto Secondo.*

AT-

40  
A T T O  
T E R Z O  
S C E N A P R I M A.

Sala

*Rosmira , ed Arface .*

*Arf.* **R**osmira, ove ti guida  
Sdegno tiranno, e cieco?  
Dove ten vai?

*Ros.* Son teco. *rivolgendosi*

*Arf.* E pur de miei tormenti  
Non ben sazia sei tù?

*Ros.* Vi resta ancora un non sò che di più.

*Arf.* Dovresti al fin placarti,  
Perdonando a chi t ama.

*Ros.* Arface parti.

*Arf.* Ch'io parta? E a gl'occhi tuoi  
Son d'orrore così?

*Ros.* Partir non vuoi? *sdegnosamente.*

*Arf.* Non t'adirare. Addio. *s'incamina lenta.*

*Ros.* ( Quanto strana son io !

Da me lo scaccio, e in seno  
Idolo del mio core egli soggiorna. )

*Arf.* Mi richiamasse almeno ! )

*Ros.* Arface , torna

*Arf.* Eccomi. Deh pietosa  
Al grave affanno mio  
Porgi qualche ristoro.

*Ros.* Arface , addio. *in atto di partire .*

*Arf.* Nò cara , il passo arresta .

*Ros.* Taci ; partire io voglio , e tu qui resta .  
*S' incamina lentamente , poi si volge verso Arf.*

*Arf.* ( Oh come avversa sorte

E osti-

E' ostinata a miei danni in questo giorno !  
Parlar potessi almeno . )

Ros. Arface io torno .

Arf. Pietà delle mie pene .

Ros. Per te non v'è più spene, altro è'l pensiero .

Arf. Forse cangiasti amor ?

Ros. Sì . ( Non è vero . )

Arf. Come ? Ah! nuova dolente !

Ros. Farfalletta innocente ,

Quando intorno a una face il volo aggira ,  
Se delusa rimira estinto il lume  
Và in altro foco a incenerir le piume .

Arf. Ecco l'estinta face in me risorta .

Ros. Ma in altro ardor già la farfalla è morta

Arf. S'ella è morta così

Visse fedele, ed infedel morì . *allontanand.*

Ros. Credi, che infida io sia ?

Nò, no, bell' Idol mio, ti son fedele ;

T'amo qual pria t'amai, di bella pace.....

Arf. Oh dolci, oh cari accenti ! *se le accosta con*

Ros. Indietro Arface .

( *giuja* )

Pria vendicarmi io voglio .

Arf. Ed il mio pentimento, e questo affanno  
Non ti vendica ancor ?

Ros. Taci, sei traditor :

La mia pena or rammento, ed il tuo inganno .

Vuoi ch'io t'oda ?

Non t'ascolto .

Dimmi, o stolto id'esser degno

Del mio scherno, e del mio sdegno

Forse all'or t'ascolterò

Come mai se fosti ingrato

Vuoi placato

Un giusto orgoglio,

Già lo sai che non ti voglio

Ch' il tuo amore in odio a rò .

Vuoi ee.

SCE.



## S C E N A II.

*Arface.*

*Arf.* **C** He pensi *Arface*? Ella dubbiosa ondeg-  
 Or gelosia la sdegna, (gia:  
 Ora la placa Amore,  
 Mi scaccia il labro, e mi sospira il core.  
 Che risolve? Scoprir .... Ah no: si taccia  
 Sino a quel segno, che *Rosmira* chiede,  
 E gran prova darò della mia fede.  
 La bella mia nemica  
 Vede, ch'io taccio e peno.  
 Sa qual dolore ò in seno,  
 E pur pietà non à.  
 Mà da quel cor crudele  
 Io spero al fin mercede,  
 All' or che la mia fede  
 Nel mio tacer vedrà. La bella &c.

## S C E N A III.

Cortile remoto corrispondente all' Anfiteatro.

*Parthenope, Erfilla ed Emilio.**Emi.* **R** Egina, ecco il momento.....*Part.* **R** Emilio in van tu sperì.*Erf.* O mia contento! )*Part.* Ti da vanto maggior co suoi affetti  
 La Principessa *Erfilla*.*Emi.* Principessa!*Erf.* Scoperto

Ecco a metà l'arcano.

*Emi.* Intendo il resto. )*Part.* Degna è ben del tuo amore. Or sappi  
 Che

Che nell'ardua tenzone  
 Diffensor d'Eurimene Armindo scelsi,  
 Te per Arface eleggo .

*Emi.* Ubbidirò .

*Erf.* Ma non potresti il sangue,  
 Ed il core d'Arface  
 Rifferbar . . . .

*Parv.* Nò : vendetta

Con fiero sì, ma troppo giusto orgoglio  
 Vuol Rosmira tradita, e anch'io la voglio .

In mezzo all'onde irate  
 Non spera il buon nocchiero  
 Al lido suo primiero  
 Giammai di ritornar .

Così fra i sdegni miei  
 Amor favella in petto,  
 Ne vuol, che il primo affetto  
 Io sappia rammentar .

In mezzo ec.

## S C E N A I V .

*Erfilla, ed Emilio.*

*Erf.* C He pensi ?

*Emi.* Ah Principessa, e perchè tanto  
 Il tuo nome, il tuo grado a me ascondesti ?  
 Col tuo tacer facesti  
 Reo di poco rispetto il mio dovere .

*Erf.* E pur fors'anche troppo presto, oh Dio !  
 Partenope parlò : poco spavento,  
 Se ignota fossi ancora  
 Mi farebbe un rifiuto . Ah non sia vile,  
 Perchè l'offerli pria, non sia negletto  
 Il tenero mio affetto . . . .

*Emi.* I sensi tuoi . . . ,

*Erf.* Attendi Emilio, e mi rispondi poi .

Pen-

Pende da te mia sorte:

Son tua, se non mi sdegni,

E se tu mi disprezzi, io son di morte.

Pensa, l'arbitro sei

Tu della gloria mia, de giorni miei.

*Emi.* Bella ..... *S'ode suonar una Tromba*

Ma questo e' il segno,

Che d'Arface in difesa or mi richiama.

Ivi m'affretta onor: tu colà vieni,

t'attendo: della pugna

Spettatrice sarai,

Ed il grato mio cor colà vedrai. *parte*

## S C E N A V.

*Ersilla.*

*Ers.* **D**El mio Destino incerta  
Deggio vivere ancor: Grato quel core

Come sperar potrei,

Che lascia in dubbio tal gl'affetti miei:

E dovrò.... Ma si sciogua,

E la, dov'ei m'invita.

O mè tolga di dubio, o pur di vita.

Chi mai d'iniqua stella

Provò tenor più rio,

Chi vide mai del mio

Più sfortunato amor?

Passo di pena in pena,

Questa succede a quella.

Ma una crudel dubiezza

Dell'altre è la maggior.

## S C E N A U L T I M A .

Magnifico Anfiteatro destinato per il  
Duello, con Trono.

*Partenope, ed Ormone, poi Rosmira, ed Ar-  
mino da una parte, Arface, ed Emilio  
dall'altra, poi Ersilla, Guardie, e Popolo.*

*Part.* **L** Eggi Ormone.

*Orm.* **L** Regina, in queste arene,  
*Legge il foglio della sfida.*

Il Principe Eurimene,

Cavalier di Rosmira

A pagnar con Arface il campo chiede,  
Perchè a Rosmira egli mancò di fede.

*Part.* Qui vengano a cimento

Eurimene, ed Arface, io mi contento.

*Suonano le Trombe, Part. v'è in Trono servita  
da Orm. ed intanto si avanzano Ros. ed Arf.  
co loro Padrini.*

*Emi.* Principe ardir: che pensi?

*piano ad Arf. che st'è pensoso*

Io contro d' Eurimene

Andrei con cor più audace.

*Arf.* Non diresti così, se fossi Arface. *piano ad E.*

*Arm.* Veggo, che il tuo nemico *piano a Ros.*

Già timido, e ritroso....

*Ros.* Non avvilito Arface: e valoroso.

*Erf.* Eccomi spettatrice,

Ove al fin l'amor mio sarà felice.)

*Emi.* Arface t'avvalora: *come sop.*

Perchè tanto smarrito?

*Ros.* Già del conflitto è l'ora *baldanzosamente*

*Arm.* Io meno ardito *come sop.*

Ti bramo negl'assalti.

*Arf.* Oh Dio!

*Ros.* Già

*Ars.* Al fin ti placherai?

*Ros.* Idolo mio, non mi tradir più mai.

*Part.* Prence libero sei *ad Emi.*

*Ers.* Emilio, il tempo

Di svelarmi il tuo core è ancor lontano?

*Emi.* No, bella Principessa,

Ecco il grato mio cor nella mia mano.

*Ars.* Cara, dai nostri casi

Si comprende abbastanza

*Ros.* 2. Che tutto vince al fin salda costanza.

*Coro* Viva viva Partenope viva

Chiara al pari del Sole, che adora.

Le sue spiagge fecondi l' Aurora,

E ogni Musa ne canti, e ne scriva.

Viva viva Partenope viva.

I L F I N E.